Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 18 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 275

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Ferrovia Spilimbergo - Gemona.

Il sig. Arnaldo Corradini ha pubblicato una memoria sull'argomento (edit. Pellarini San Daniele) invocando la costruzione della linea sulla sponda sinistra del Tagliamento. In fondo egli dice: Il fine pel quale si costruiscono le ferrovie è quello di facilitare le comunicazioni e lo scambio dei prodotti. Epperò dovranno preferirsi quei tracciati che servono a maggior numero d'abitanti e toccano le località che sono più ricche d'energie da sfruttare e atte a uno sviluppo maggiore e più importante.

E ciò è quanto verificasi sulla sponda sinistra del Tagliamento; perchè, alla destra, che abbiamo noi? *Ghiaia e sassi*: lo disse un figlio stesso di Cornino in pieno Consiglio Provinciale. Veramente, il Comune di Forgaria protestò contro l'asserto di quello strano figlio: ma figurarsi se chi non sente i doveri della figliuolanza può far caso del biasimo d'un Comune!

L'argomento fu svolto anche da altri, anzi in fondo, è l'unico veramente grave portato in campo sinora. Ma grave per mo' di dire; grave cioè al lume d'una psicologia primitiva ed irriflessa, la psicologia dell'egoismo.

L'attività economica degli individui, delle classi, e per generalizzazione, dei paesi e delle regioni, sino a tanto che non ecceda i suoi limiti, la si deve gelosamente rispettare e lasciare a se; ma quando l'esorbitanza avviene norme estranee devono intervenire. Così S. Daniele e in genere i paesi posti alla sinistra del Tagliamento, devono si cercare con ogni mezzo, e se del caso, pur colla linea Spilimbergo-Gemona, il proprio tornaconto, ma devono insieme cercare di non offendere i diritti inalienabili dei fratelli dalla destra. E quindi invece di conchiudere senz'altro alla ragionevolezza della linea ferroviaria della propria sponda, perchè questa è quantitativamente più ricca, trascurando quella più alta considerazione che, a destra o a sinistra, siamo tutti uguali, congiunti pel raggiungimento d'uno scopo comune, vale a dire della civiltà e del benessere, esaminare prima le condizioni d'ambe le parti e vedere se, per curare i propri legittimi interessi, sia giusto che San Daniele, oltre alla tramvia con cui è collegato a Udine e tra breve pur colla montagna, oltre a una rete di strade eccellenti, ci debba avere pure la ferrovia, e i Comuni dell'altra sponda nulla affatto. Buia e Maiano non dovrebbero avere di che lamentarsi, perchè oltre alle strade che possiedono già, ci saranno le automobili, le ferrovie elettriche. All'opposto Peonis e rimarrebbe eternamente chiuso. Cornino parimenti, e senza l'argine alle acque, un'argine che frutterebbe più che secento campi: Forgaria, Vito d'Asio, Clauzetto, Canale, tagliati fuori, e i loro abitanti anche in appresso costretti ad affluire alla solita uggiosa gerla a San Daniele per farvi le provviste, senza che la gente di costà, superato l'egoismo, abbia un senso di pietà per questi poveri sgobboni della montagna.

Perchè in fondo la è proprio questione d'egoismo: una parte che vuole tutto per se: e l'altra che osserva: Via, siamo fratelli; lasciate qualcosa anche a me. Tanto, voi non ne soffrirete gran che; io ho anch'io diritto alla vita.

Che è quanto dire che l'argomento svolto dal Corradini e dall'Aflatere punteggiato per la *Patria*, e solo apparentemente serio e attendibile.

Fortunato Molinaro

Posteriormente a questa, ci perviene anche la seguente da Spilimbergo:

16. Solamente stassera potei leggere la corrispondenza da S. Daniele sul prolungamento della ferrovia Spilimbergo-Gemona. Non conosco quindi, ma sarei desideroso di leggere la monografia del sig. Corradini che il corrispondente di quel paese indica alla pubblica attenzione.

Che il sig. Corradini abbia scritto quell'opuscolo, scevro da fegatosità partigiana, si potrà concedere per quanto egli disinteressatamente cerchi di tutelare i veri ed urgenti interessi del paese (suo), come il sig. corrispondente vuol far credere.

La molla dell'opera Corradini è pur sempre il desiderio egoistico ed esclusivista di dare a S. Daniele quella vita commerciale che il ponte... democratico di Pinzano non ha guari fornito.

Con la scusa che la ferrovia passando da S. Daniele verrebbe a servire tutti i dodici suoi Comuni (!!) affermerebbe il Corradini la necessità logica che la ferrovia dovesse seguire una variante che non esitiamo chiamare inverosimile.

Anzitutto ci si consenta rilevare che, topograficamente parlando, la linea retta tra Spilimbergo e Gemona se non diventa curva lascia e lascierà S. Daniele alla distanza segnata dal progetto che fa proseguire la ferrovia sulla destra fino all'altezza di Cornino.

E' fuori della retta via dunque il signor corrispondente quando vuol mettere S. Daniele sul rettilineo Spilimbergo - Gemona! Se la commissione espresse il parere che la ferrovia, anzichè attraversare il Tagliamento al di sotto di S. Daniele dovesse svilupparsi sulla destra del fiume, non si sa comprendere il perchè questo parere abbia valore fino a Pinzano, e debba riuscire privo di ragione per l'ultima parte della linea.

Vero è che S. Daniele ha lottato in ogni modo per ottenere che la ferrovia attraversasse il Tagliamento qui a Spilimbergo, ed è vero ancora che taluni dei Spilimberghesi in quel tempo videro come il minor male questa prosecuzione che lasciava abbandonata tutta la regione pedemontana e montana del nostro Distretto. Assurgendo però a criteri di giustizia distributiva col tempo, se non tutti, la maggioranza di Spilimbergo ha visto e vede la necessità che la linea ferroviaria prosegua e si mantenga sulla destra sia per il carattere strategico che ha la ferrovia Spilimbergo - Gemona, sia perchè la ferrovia potrebbe toccar S. Daniele solo nel caso in cui questa non fosse già a Spilimbergo. (1)

Se la linea non fosse strategica reggerebbe la *finalità* che il Corradini attribuisce alle ferrovie in genere; ma anche concesso che questa *finalità* consista nello scambio di merci e nel movimento dei passeggeri, si potrà soggiungere subito che a questo scopo rispondono magnificamente quelle ferrovie della qualità del tram Udine-S. Daniele. Questo paese che si riprometteva lo sfruttamento di gran parte del Distretto di Spilimbergo mediante il Ponte allo stretto di Pinzano, s'è accorto che il fallimento dell'egoistica intenzione non poteva essere più manifesto, dappoichè Spilimbergo, per effetto di quel ponte, nulla ha perduto, bensì gode delle visite di taluni della sponda sinistra del Tagliamento.

S. Daniele ha il tram, ed è quindi congiunto con Udine; ha il ponte a Pinzano, ed è perciò unito ai Comuni di Forgaria, Vito d'Asio, Pinzano: adesso vuole la ferrovia! Doveva volerla prima! Prima cioè che la linea mettesse capo a Spilimbergo, o, per lo meno, prima che il tracciato venisse, come fu, segnato sulla destra fino a Pinzano.

Pretendere ora che ad esclusivo comodo dei Sandanielesi (non già del Distretto di S. Daniele) la ferrovia da Pinzano passi a Ragogna, da Ragogna **scenda** a S. Daniele per quindi **salire** a Maiano e Buia, diretta a Gemona, equivale a mostrare in tutta la sua estensione il movente egoistico del quale è animato chi sostiene una simile... corbelleria. Io non sono perito, e tanto meno ingegnere, come anche non sono un egoista, per cui non mi fanno velo nè gli interessi del mio paese nativo, nè quelli dei paesi soprastanti al mio Distretto. So però che la variante di sinistra vagheggiata da S. Daniele, si risolve in un circolo vizioso e tende a parare quanto più è possibile il contraccolpo che dal proseguimento della ferrovia sulla destra, sarà per risentire il commercio di S. Daniele, il quale si vedrà sotratto anche quel pò di movimento di Forgaria e Pinzano verso di lui. A sentir la parola del sig. Corradini si dovrebbe dichiarare che i Comuni dianzi accennati, non escluso Vito d'Asio, sono dei deserti tali che in complesso contano circa sei mila abitanti; ciò non ha impedito, ad ogni modo, che i S. Danielesi sacrificassero tutto il sacrificabile per unirsi col ponte a queste pretese lande.

Non azzardiamo cifre circa gli abitanti, ma se dovessimo seguire il metodo Corradini saremmo costretti a dire che una Stazione ferroviaria sopra Pinzano servirebbe magnificamente ad un terzo dei Comuni del Distretto di Spilimbergo, così come a detta del Corradini una Stazione a S. Daniele gioverebbe a tutti i suoi undici Comuni! —

Non può non destar meraviglia quanto il Corradini afferma sulla scelta che i Comuni di Vito d'Asio e Clauzetto faranno della strada per accedere alla ferrovia: egli è sicuro (!!) che gli abitanti di questi Comuni saglieranno la strada Clauzetto-Paludea per far capo alla Stazione di Pinzano. Ci dispiace proprio tanto per il sig. Corradini; ma egli, questa strada non deve mai averla percorsa; e questo fatto serve a scusargli il granchio. Certo è invece che Clauzetto, come tutto Vito d'Asio, i Celanti tutti, convergeranno alla Stazione sopra Pinzano, sia essa per riuscire al molino del «Mur» od a levante di Flagogna, per il semplice fatto che, se dovesse seguire le indicazioni del Corradini, quando fossero a Valeriano riuscirebbe loro più comodo e forse più breve venir direttamente a Spilimbergo, mentre da tutti quei paesi si accederà con una distanza massima di dodici Chilometri alle preindicate Stazioni sopra Pinzano. La fermata a Cornino sarà di comodità straordinaria a Peonis che si sente attratta verso Forgaria più che non sia ad Osoppo o Trasaghis.

La variante di *sinistra per S. Daniele - Buia, allunga il tracciato di un chilometro e mezzo ed importa sicuramente una maggiore spesa di circa 2 milioni*, come da fonte attendibilissima si accerta. E tutta questa spesa, e tutto questo maggiore percorso, e l'abbandono totale di tre Comuni del distretto di Spilimbergo, per chi? Per che cosa? A quale scopo? Per S. Daniele!! per gli interessi commerciali in un preteso centro di industrie collo scopo di un illecito accentramento a danno di popolazioni che reclamano una comunicazione quale è richiesta dai loro paesi e dalle industrie che fra essi stanno per sorgere.

Il tracciato per Cornino risponde al carattere strategico della linea e nel contempo alle necessità delle popolazioni dei Comuni circostanti, mentre invece la variante di sinistra come vagheggiata dal sig. Corradini verrebbe a togliere il carattere strategico per spinta di interessi locali, di S. Daniele, che alla ferrovia potrà sempre con una spesa relativamente minima congiungersi mediante il prolungamento del suo tram fino a Pinzano, passando sul ponte allo stretto omonimo, dal qual ponte S. Daniele si riprometteva le già mancate risorse.

Apprendo notizia dal *Giornale di Udine* di altro articolo sulla ferrovia Spilimbergo - Gemona, (*come dicemmo sopra, ne abbiamo uno anche noi, che pubblicheremo domani*), ed è con viva curiosità che attendo di leggerlo, certo che non saranno per mancarmi motivi di confutazione, ove fosse dello stampo di quello che col presente ho cercato combattere.

Avv. Marco Ciriani, iuniore.

(1) A molti di queste osservazioni risponde già l'opuscolo Corradini, almeno a giudicare della seconda lettera del nostro corrispondente, che pubblicheremo domani.

Crivellato di ferite e poi buttato in canale!

Abbiamo, giorni sono, riferito l'arresto, avvenuto in Aris di Monfalcone, di due friulani, nati a Torre di Zuino ed ora domiciliati ad Aris, per sospetto di uccisione. Il cadavere dell'ucciso, però, non si poteva mai trovare: e si era anzi fissato un premio per chi lo scoprisse o, comunque, dasse indicazioni sullo scomparso.

Ora ci scrivono da Monfalcone, in data del 16:

Ieri, nel bacino del canale navigabile, fu rinvenuto, coperto di ferite, il cadavere di Giuseppe Boscarol di Aris che da quindici giorni si ricercava da ogni parte.

Come sospetti di assassinio, subito dopo la scomparsa del Boscarol erano stati arrestati certo Maniassi Domenico e Attilio, padre e figlio pure di Aris, ma nati a Torre di Zuino, nella vostra provincia. Essi però si mantennero sempre negativi, finora.

Ieri, dopo la scoperta del cadavere, i due arrestati furono, sotto la scorta dei gendarmi, condotti dinanzi al medesimo per il riconoscimento e per le costatazioni della legge. Dopo tale scena emozionante i due furono di nuovo, sotto buona scorta, ricondotti alle carceri.

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta esmpre un «secreto d'ufficio», che nessuno può conoscere.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Il processo contro gli assassini dell'ing. Toffoletti.

Udienza antimeridiana di Sabato.

Alle 10.5 entra la Corte

Il Presidente fa entrare i giurati che non prestano servizio in questa udienza e li prega di presentarsi mercoledì 20 per principiare il dibattimento contro Cacitti.

Ai giurati che sono in servizio domanda se vogliono prestar servizio lunedì oppure se vogliono restare fino a mezzanotte martedì e mercoledì. I giurati dichiarano d'aver impegni per lunedì.

Il Presidente prega i difensori a ristringere le loro arringhe per finire in tempo.

Avv. Billia. Ella s'illude, Eccellenza!..

Pres. So che m'illudo...

Continuano i testi a difesa.

Entra il teste Giovanni Bertolin, in difesa del Meneghel, del quale (conoscendolo da sette anni) dà buone informazioni.

Fioravanti Artico è chiamato a dire sul contegno della Ditta Amman durante lo sciopero. Il teste era alle dipendenze dell'impresario Santin. Racconta che il giorno prima che scoppiasse lo sciopero, l'ingegnere Toffoletti si recò dal Santin per sapere che paga dava ai suoi operai.

Il Santin domandò all'ingegnere: «— E voi, combinate?

— «Pare che non vogliono cedere, perchè gli scioperanti chiedono troppo — rispose il Toffoletti.

Giovanni Forner, attualmente fornellista da caffè, ebbe relazioni cogli scioperanti della Ditta Amman, e la sera del delitto domandò al Missana se si era combinato. Il Missana gli rispose che la Ditta di Torre avrebbe combinato l'indomani e che non importava se Amman non cedeva perchè gli scioperanti restavano in pochi. Dopo il delitto intese che il Toffoletti era stato ammazzato perchè andava a ingaggiare «Krumiri.»

Pres. Forniz, che ne dite voi di questa voce?

Forniz. Io non so altro che della voce portata in assemblea.

Pres. E voi, Meneghel?

— Neppur io so tranne che si sapeva che il Toffoletti era stato a prendere operai a Casarsa.

Pres. (al teste). E perlavano molti, su quel motivo del delitto?

— Si diceva che non può essere stato che quella la causa.

Il delitto e un parto.

Ernesta Pellegrini, in difesa del Civran, narra che la sera del delitto la moglie del Civran partorì e che il marito le rimase vicino tutta la notte. Conosce l'accusato per un buon uomo.

Sante Pascut fu compagno del Civran a Offemburg e di lui sa che teneva buona condotta e che era di carattere buono.

Rosa Fornasier, levatrice, dichiara che la sera del delitto, alle 8,20, la moglie del Civran partorì e che il marito, dopo venuto a chiamarla rimase sempre in casa.

P. M. A che ora principiarono le doglie? (*ilarità*)

— Verso le 5, alle 6 venne il marito a chiamarmi.

Avv. Caratti. Era premuroso, il Civran, per la moglie.

Sissignor: premuroso e tranquillo

Pietro Passador dà buone informazioni del Civran: dice ch'era piuttosto pauroso e non s'ubbriacava mai.

L'avv. Enea Ellero è chiamato a deporre sulle condizione d'ambiente di Pordenone e sul carattere del Civran riguardo alla determinazione del delitto.

Il teste non crede il Civran capace di un delitto, e tutti si meravigliarono quando fu arrestato e questo sia per le sue buone qualità come per la sua poca svegliatezza di mente.

Un teste inutile.

Teresa Canciani, abitando in casa col Santin è chiamata a deporre se la mattina del fatto vi fu qualcuno in casa.

— Nessun uomo, sior; donne si, perchè la moglie di Santin fa la sarta.

Pres. Siete sicura?

— Sicurissima: sono sempre in casa, io!

— E no podevi esser drio a far cuocere la menestra?

— Eh, vedevo lo stesso, sior!

Avv. Billia. Sa che rapporti regnavano in famiglia?

— Buonissimi.

— E i danari della settimana, li consegnava a casa?

— Tutti, sior.

Avv. Caratti. Questo teste è portato per equivoco.

Si vorrebbe far notare che non c'è stato nessuno, a prendere la rivoltella in casa del Santin.

Risulta invece che il Santin mandò il Civran a prenderla, ma in casa di questi.

P. M. E' una teste inutile, allora...

Il Santin e la notizia del delitto.

Sante Brusadini la sera del 22 aprile verso le 7, cioè dopo il delitto, di fronte allo stabilimento Amman trovò il Santin e gli raccontò che avevano ammazzato l'ingegnere Toffoletti. Santin al sentir la notizia, si mostrò incredulo e restò «stremi» dicendo: Ch! proprio ?! — Ciò... xe quel ghe go sentì — rispose il teste.

Avv. Levi. Il Santin non v'ha chiesto chi l'avesse ammazzato?

— No, ma continuando il discorso ghe l'ho ditto mi.

— E cosa ha detto, al sentir i nomi?

— Niente; salo ch'el s'ha mostrà meravià.

Marco Brusadini, è figlio del teste precedente.

Era col padre la sera del fatto e col padre incontrò il Santin, cui raccontarono il fatto. Non dice nulla più del precedente.

Giuditta Canavese la sera del fatto si trovava in casa Santin quando entrò lui e «con grande dispiacer» — dice la teste — raccontò che i gaveva tirà all'ingegner.

— I ga fatto il nome de' Toffoletti.

— No posso dir.

— De Amman, i ga molti ingegneri?

— No posso dirghe la verità?

— Pietro Campagna detto «Cana», operaio da Amman e Luigi Moro oste, sono testimoni inconcludenti: dicono delle condizioni economiche del Santin, il quale, durante lo sciopero, andava a bere «a puf».

Testi a difesa del Fantuzzi.

Giuseppe Bianchettin conosce il Fantuzzi fin da ragazzo. Durante lo sciopero — perchè anche il teste scioperava — giuocavano alle bocce e Fantuzzi faceva il «*Sior*» (ilarità).

Il Santin mentr'era ammalato il Pittou fungeva da segretario della Lega muratori di Pordenone. Del fatto non sa niente.

Avv. Driussi. Il teste, è stato all'assemblea del 22?

— Sissignor col Fantuzzi e ci diregemmo a Torre senza fermarci. Andammo insieme anche a quella del pomeriggio. Dopo finita, siamo andati all'osteria della Beorgia, situata in borgo Colonna e abbiamo giocato di boccie. Verso le 6.30 andammo a casa e non l'ho visto più fino dalla mattina dopo.

Missana. Il teste, è mai stato a casa mia?

Teste. Nossignor. Non so neanche dove abita.

Avv. Policreti. Sa che in casa Missana si tenessero riunioni?

— Non lo so.

Ratke Walther, tecnico nello stabilimento di Torre, di nazionalità svizzera, da ottime informazioni del Fantuzzi che lavorò alle dipendenze del Cotonificio veneziano.

Buone informazioni dà anche del Missana.

Udienza pomeridiana.

I due ultimi testi di difesa del Fantuzzi.

Alle 14.15 entra la Corte.

Davide Cozzarini capomastro al Cotonificio Veneziano depone che il Fantuzzi lavorò due-tre volte alle sue dipendenze e lo descrive buon lavoratore, rispettoso, ubbidiente. Dà ottime informazioni anche del Missana.

Gino Staffarel, di Cordenons, fu soldato col Fantuzzi e dice ch'era un buon ragazzo, tanto da essere lodato dai superiore.

La deposizinne scritta del Proturlon.

Si leggono quindi gli esami dei testi assenti: Giuseppe Praturlon, colui che (secondo il tenente dei carabinieri) avrebbe portato in America le rivoltelle con le quali fu ammazzato l'ingegnere Toffoletti dopo averle tolte in casa del Fantuzzi. La sua deposizione si riferisce all'arrivo del Forniz e del Meneghel nell'osteria Brescin. Smentisce che il Forniz abbia consegnato la rivoltella al Fantuzzi (come questi affermava, in istrada e che abbia parlato collo stesso nell'osteria. Gobbo Giovanni — la cui deposizione viene pur letta — conferma quanto dice il Praturlon.

Il Presidente contesta le circostanze al Fantuzzi e questi dichiara d'aver ricevuto la rivoltella andando all'osteria col Praturlon.

Pres. Praturlon dice ch'è falso...

Fantuzzi. Ed io lo confermo. E confermo anche che fui chiamato dal Meneghel, mentr'ero in osteria, prima che entrassero.

Pres. E voi, Forniz, che cosa dite?

Forniz. Io so che l'ho incontrato e che consegnandogli la rivoltella gli ho detto: l'ingegner l'è mazzà ecco la rivoltella.

Pres. E voi Meneghel?

Meneghel. Io, all'osteria, ho chiamato Fantuzzi e lui m'ha risposto: rangiatevi; io non posso farvi niente.

Avv. Driussi. Fantuzzi dice che non ha inteso le parole del Forniz.

Forniz e Meneghel ammettono che Fantuzzi possa non aver inteso le loro parole, perchè correvano.

Si legge la deposizione del Faleschini: ne risulta che 7-8 giorni prima del fatto egli, parlando con il Forniz e il Santin, rilevò di non aver detto che l'ingegner Toffoletti si era opposto alle concessioni che il De Finetti era proposto a fare.

Il Santin sostiene, invece, che il Faleschini aveva sentito parlare il Toffoletti col De Finetti, dicendogli: Tegnimo duro che co' i ga fame i casca.

— E questo assicuro che Faleschini me l'ha detto — osserva il Santin.

Anche il Forniz lo sostiene, e soggiunge:

— Signor Presidente, a mi el pol credermi che go detto tutta la verità. Ghe lo go detto subito, anche al giudice istruttore.

Pres. E adesso principieremo le letture degli interrogatori...

L'avv. Caratti si oppone senza però sollevare incidente. Parlano in proposito un po' tutti: Pubblico Ministero, avvocati Levi, Billia, Policreti, Cristofori, Driussi — disinteressandosi della cosa, chi richiedendo la lettura, chi opponendosi. Infine, l'avv. Caratti ritira la sua proposta.

L'eterna lettura degli Interrogatori.
Confronti e contestazioni.

Si leggono gl'interrogatori di Forniz, e vi fanno seguito parecchie contestazioni di poco conto. Ad un punto, dove il Forniz ha dichiarato che pochi giorni prima dello sciopero il Santin lo invitò per un viottolo allo scopo di dare quattro croste all'ing. Toffoletti, l'accusato — richiesto — conferma.

Santin smentisce recisamente di aver consegnato in quell'occasione la rivoltella al Forniz e smentisce anche di aver avuto motivo alcuno di rancore contro l'ing. Toffoletti.

— Son tutte montature che ha architettato il Forniz dopo quanto ha fatto — soggiunge il Santin irritato.

A che scopo volete che l'abbia fatto? — domanda il Presidente.

— Per gettar la colpa su noialtri. De bando no son qua... Per qualcosa ghe son!...

— Sicuro che ci siete per qualcosa!... Ma credete che quello che dice il Forniz a vostro carico, lo discolpi dal delitto che ha commesso?...

— Io non so.

Intermezzi.

Si sospende l'udienza per 10 minuti durante i quali i testimoni assediano il Presidente ed insistono per essere lasciati libere, allo scopo di non perdere il treno.

Il Presidente, eccetto due, li licenzia tutti, assumendosi intera la resposabilità, ma pregandoli di ripassare prima d'andar alla stazione.

L'avv. Ciriani giunge quando stanno per andarsene e dichiara di non poter farne a meno. I testi minacciano... un tumulto.

Gl'impiegati ferroviari vengono al banco della stampa a protestare e a farci rilevare gl'impegni che hanno.

Dopo molto disputare, cinque testi sono trattenuti: Salvadori, Ballista, Quaini, Gurisan, De Carli; tutti gli altri, licenziati — e ringraziando, se ne vanno contenti. Devono rimanere però proprio i ferrovieri!...

Il P. M. appena riaperta l'udienza da lettura d'un rapporto del Direttore delle Poste di Pordenone, dal quale risulta che il libretto della «Lega Muratori» fu estinto, essendo stato ritirato l'intero importo.

Pres. Missana, dov'è quel libretto?

Missana. Quando sono stato arrestato, il libretto era a casa mia.

Pres. Ma se erano danari in cassa, dovrebbe essere ancora acceso... Chi ha ritirati quei danari?

— Non posso sapere dove siano andati, dopo ritirate le 250 lire dell'aprile scorso.

Gl'imputati uno contro l'altro.

Si riprende la lettura degli interrogatori Forniz.

Il Presidente domanda a questi

se conferma il fatto delle due lire avute per l'acquisto delle cartuccie, presente il Meneghel; e l'altro che si caricarono le armi in presenza di tutti.

Forniz conferma in tutti i particolari i due episodi.

Meneghel e Civran pure confermano.

Santin. Io non sono neppure stato in sala.

Pres. E voi, Missana, cosa dite?

Missana. Io pure mi trovavo in sala. Una rivoltella la caricò Pitton; l'altra l'aveva in mano il Santin.

Santin protesta nuovamente: egli non era in sala; non vi è neppur stato.

Contestato al Santin e al Fantuzzi quanto il Forniz depose, e cioè che i due suddetti, qualche giorno prima, sulla piazza del bestiame, col Forniz patteggiarono o quanto meno offrirongli il prezzo per l'uccisione dell'ingegnere Toffoletti; entrambi negano: non soltanto non parlarono di ciò col Forniz, ma neanche trovarono il Forniz sulla piazza.

Il Forniz dichiara che fu il Pitton e non il Missana, a affrirgli le 250 lire. Dice che aveva accusato il Missana perchè il Pitton, quando uscì col Meneghel dalla sua casa, dove stettero nascosti, per andar a costituirsi, gli aveva detto d'incolpare il Missana.

La Parte Civile avv. Levi, fa notare che, nell'ultimo interrogatorio, il Forniz ha accusato tutti due, cioè tanto il Missana che il Pitton.

Forniz. Erano lì, tutti due presenti.

P. M. Perchè avete sottaciuto questo particolare, mentre avete narrato tutti gli altri a carico del Pitton?

— M'aveva ben detto di sottacerli tutti, ma poi degli altri parlai perchè vi erano testimoni presenti e pensavo che sarebbero venuti a conoscenza ugualmente.

E si passa alla lettura degli interrogatori Meneghel.

Il Presidente contesta all'accusato di non aver detto nell'interrogatorio quello che narrò in udienza, cioè d'aver detto al Forniz: ghe parlemo prima (all'ingegnere); e poi, mentre egli rivolgeva alcune parole al Toffoletti, il Forniz sparò. Nell'interrogatorio, qui, disse invece d'avere sparato egli i tre primi colpi e che gli parve sparasse anche il Forniz.

Meneghel. Non l'ho detto, ma è vero quanto ho deposto qui.

Avv. Policreti: nell'interrogatorio ha detto d'aver ricevuto le 10 lire da Missana, mentre in udienza ha detto d'averle avute da Pitton...

— Non è vero ch'io abbia nominato il Missana: ho detto Pitton.

Il Presidente contesta ancora al Meneghel: fu il Pitton, che domandò se aveva coraggio d'uccidere il Toffoletti?

Meneghel. Credo me l'avesse detto il Pitton, ma era presente anche il Missana.

Missana. Io non so niente; non ero neanche presente...

Pres. Sedete; non negate!... E voi, Meneghel, sentite: il Pitton ha raccomandato anche a voi di non far il suo nome?

— Nossignore.

Avv. Policreti. Neanche il Forniz vi ha parlato di questa raccomandazione?...

— Nossignore.

Meneghel conferma d'aver ricevuto 10 lire da Santin, che le ebbe dal Pitton o dal Missana.

Seguono altre contestazioni. Gli accusati mantengono l'ultima loro versione e continuano a contraddirsi e a caricarsi a vicenda le responsabilità facendo apparire che il perno d'ogni cosa era il latitante Pitton.

L'avv. Caratti vorrebbe chiedere se il Civran avesse saputo del progetto di uccidere il Toffoletti soltanto dopo consegnata la rivoltella al Santin.

Tanto il Forniz che il Meneghel dichiarano d'ignorare se il Civran lo sapesse prima.

L'avv. Caratti domanda se Civran ha parlato del delitto, prima o dopo, con nessuno.

I due precedenti accusati dichiarano di non aver parlato col Civran, nè prima nè dopo.

Avv. Levi. Ne ad incitarli, nè a dissuaderli, però, il Civran ha parlato con essi.

Avv. Caratti. Ah va bene.

Avv. Policreti ripete l'ultima domanda anche per conto del Missana; ed ottiene la stessa risposta.

Si leggono poi gli interrogatori del Missana, cui si muovono altre contestazioni; l'accusato mantiene le dichiarazione fatte in udienza; infine si leggono quelli del Fantuzzi, senza contestazioni rimarchevoli; quelli di Manlio Civran e — alle 6.30 — l'interrogatorio Santin.

Alle 18.40 l'udienza è tolta, rimandandosi la lettura dei confronti a martedì.

L'avv. Driussi vorebbe tenere udienza lunedì; ma i giurati dichiarano d'aver impegni, per quel giorno.

P. M. Io faccio una proposta: non si potrebbe tornar più tardi stassera?...

La proposta però è accolta da mormorii... ostili.

Il presidente allora rimette l'udienza a martedì mattina, alle 9 anzicchè alle 10.

Da Portogruaro

— Echi del Consiglio comunale.

15. — Il nostro Consiglio comunale è d'ordinario un ambiente bene intonato, ove la discussione si svolge ordinata e calma, tra una piena libertà di opinione ed una reciproca deferenza. Senonchè, da qualche tempo, pesa in quell'atmosfera la minaccia d'un conturbamento, non già per sollevare una passeggiera burrasca, bensì per instaurare un sistema che porterebbe necessariamente alla divisione degli animi.

C'è insomma chi si diverte a sgretolare con le mani e con le unghie quel saldo cemento morale che, tenendo pur animato e vivo lo scambio delle idee, concorre non meno a ravvicinare persone di posizione diversa e a stringerle in amichevoli rapporti.

Nessuno nega che a tal uopo tutto possa servire, e niente di meglio dei ricordi elettorali per rinfrescare divergenze e rancori, per richiamare nuvoloni e nuvolette sulle faccie dei consiglieri, per scinderli in una parola con le barriere dei risentimenti personali.

La trovata è bellissima e non poteva concepirla che il nostro piccolo *Fouché*, aiutato dalle sue brillanti reminiscenze professionali.

Non giova che sia oggi poco opportuna, ficcata anzi a forza tra capo e collo e niente affatto inspirata da carità di patria. Son trascorsi mesi e mesi dall'ultima lotta, è passata su gli animi molta onda letea, ma ciò malgrado il tema elettorale ha sempre una virtù occulta, un potere magico per rinesolare nel torbido uomini e cose. C'è da guazzarne dentro, e da saziarne qualsiasi sfrenata libidine.

Pure, di fronte a questa tendenza, noi ci limitiamo ad una sola domanda, ed è questa: potrà il nostro sindaco dirigere d'ora in poi le sedute come per lo innanzi, senza alcuna fatica, con pace, con ordine e con profitto?

Ecco: la sua maggiore qualità è l'energia, e noi non dubitiamo che egli vorrà servirsene per opporsi con tutta la sua autorità al pettegolume e per bandire dall'aula municipale *i sistemi da caffè*, come li ha definiti e stimmatizzati apertamente il cons. co. Camillo Valle nella seduta di ieri sera.

Cronaca Provinciale

Cividale.

— La nuova linea telefonica Cividale-Faedis.

La nuova linea telefonica Cividale Faedis è stata ieri collaudata e poi inaugurata colle solite formalità. Presero parte agli esperimenti il direttore della società dei telefoni di Tolmezzo, il sig Dal Dan di Udine, l'ispettore compartimentale di Venezia e il sig. Ant. Battocletti coll'assistenza degli operai esecutori del lavoro, i quali furono elogiati per il modo con cui l'impianto fu condotto a termine.

All'inaugurazione seguì un lieto convegno nell'albergo al Friuli.

— Custode di prima classe.

Apprendiamo con vero piacere, congratulandoci, che l'egregio custode del nostro *Museo archeologico* sig. Mattia Baccino che, ne' suoi quarantacinque anni di lodevole servizio, ha veduto tutto il graduale incremento dello storico Istituto cividalese, è stato testè promosso alla prima classe.

Per la estesa conoscenza ch'egli aveva acquistato del nostro patrimonio storico artistico, egli era già da molti anni compreso fra i custodi più intelligenti.

Pradamano.

— Inaugurazione di un vessillo.

18. Oggi con solennità religiosa, s'inaugurò la bandiera di questa nuova società cattolica di M. S. Vi urono discorsi, messa cantata e nel pomeriggio processione per il paese.

Marano Lagunare.

— Un bravo funzionario.

Il nostro beneviso segretario avv. Fontanive improvvisamente ci ha lasciati per portarsi nel comune di Talmassons ad assumere l'onorifico incarico di Commissario Prefettizio.

Mentre siamo dispiacenti di questa sua non breve assenza godiamo un senso di soddisfazione per l'importante e delicato incarico conferitogli da codesta R. Prefettura, la quale ha certamente trovato in lui, per la sua intelligente operosità un ottimo funzionario.

All'egregio Professionista ed amico le nostre più sincere congratulazioni.

Remanzacco.

— Nozze d'oro.

18. — Oggi a Ziracco la famiglia Serafini festeggia un lieto avvenimento: si compiono 50 anni dal di delle nozze del sig. Serafini Armando colla signora Concina Maria.

Ai genitori tuttora arzilli faran festa i figli sig. Gio. Batta, farmacista, colla sposa co. di Montegnacco — Domenico, anch'egli farmacista — Leonardo, assessore comunale di Remanzacco e signora Teresina in Rizzi — numerosi nipoti ed altri intimi di famiglia.

Dopo la messa del mattino, vecchi e giovani si riuniranno a sontuoso pranzo.

Ai festeggiati auguri.

Nimis

— Un cane che ha la coda lunga.

E' il «cane morsicatore» di Nimis. Il nostro corrispondente compì il suo dovere informandoci della morsicatura, e notò che il cane apparteneva al sig. G. B. Antoniutti — il quale protestò con linguaggio un po' risentito. Il corrispondente rispose. Il signor G. B. Antoniutti a sua volta risponde con la seguente:

Al sig. Cesare Dupupet.

Prendo atto che sia corrispondente da Nimis della «Patria del Friuli», ma appunto perciò dovrebbe sapere che compito principale dei Corrispondenti coscienziosi e degni di mandar ai giornali notizie veritiere e soprattutto scevre da qualsiasi personalità, mentre questi caratteristiche mancano nel suo articolo del... cane.

Se si fosse bene... consultato non avrebbe commentato essere stato il mio cane che morsicò la ragazza, mentre altro somigliante di ignoto detentore, che da più mesi viaggiava pel paese; ne si sarebbe compiaciuto della non necessaria qualifica d'Assessore comunale scritta nell'articolo stesso.

A far i corrisidondenti bisogna sapere fare anche più in su della firma e conoscere un pò meglio il paese.

Quei Consigli che mi da può liberamente tenersi per se ed anzi accettarne piuttosto uno dei miei:

Anziché consigliare me a dormire dovrebbe imitarmi nel vegliare... e vedra che gli avventori aumenteranno.

Faccio punto e non replicherò perchè non credo ne valga la pena.

Antoniutti Gio Batta.

— Ma Santo Dio! — non possiamo a meno di esclamare a nostra volta noi. — Che non abbiano da far nient'altro a Nimis, che bisticciarsi e *consigliarsi* a vicenda, per un cane? o che aspirino forse a dare al cane — del signor Antoniutti o «sconosciuto e vagabondo» — la celebrità del cane di Alcibiade o di quello di Gabriele D'Annunzio?

Non siamo disposti a seguitare: ed a costo di farci dar dei... cani, più non pubblicheremo una riga sull'argomento.

S. Vito al Tagliamento

— E' morto il D.r Salvi.

17. — Fu appresa con vivo cordoglio da tutti la morte avvenuta nel pomeriggio d'oggi dell'egregio veterinario comunale D.r Giuseppe Salvi, amato e stimato professionista.

La morte fu causata da una paralisi che troncò quasi istantaneamente la vita ancora vigorosa del povero dottore, il quale non contava che 52 anni.

Verso le ore 14, l'egregio veterinario Salvi dott. Giuseppe, dopo aver pranzato, accusò un insolito malessere.

Credendo che si trattasse di cosa passeggiera, ordinò alla sua signora di apparecchiargli un caffè, dicendo che egli frattanto si sarebbe posto a letto.

Appena entrato in camera, si udì un forte tonfo. Accorsero i famigliari, che rivennero il povero dottore disteso al suolo, cadavere.

Fu subito chiamato il dott. Fiorioli, al quale non rimase che constatare la morte.

Ai congiunti sentite condoglianze.

Gemona

— Vecchio ladro impenitente

17. Certo Innocente Calligaro fu Natale detto B'rlin d'anni 73, di Buia verso le 15 e mezzo di ieri venne sorpreso da Leonardo e Giuseppe Armellini nella chiesa della Madonna, mentre tentava scassinare una cassetta delle elemosine. Condotto nella caserma dei carabinieri, al maresciallo sig. Eugenio Piviratto confessò che poco prima aveva, mediante rottura del coperchio, rubato pochi decioni in una cassetta della chiesa di S. Giovanni e asportato il lucchetto a un'altra.

Il Calligaro è recidivo, poichè due o tre anni fa perpetrò uguale furto nella chiesa di S. Spirito nel sobborgo di Ospedaletto, per cui si beccò dieci mesi di carcere.

— Gli screanzati a Teatro

Ieri sera, dinanzi ad uno scarso pubblico, nel teatro sociale la drammatica compagnia italiana Santoso Viareggio recitò con molta valentia la commedia del Rovetta *«I disonesti.»*

E' da deplorarsi la indecente gazzarra fatta negli intervalli, e mentre suonava un'orchestra cittadina, da alcuni del loggione. Stassera, nuova rappresentazione.

— Gare di tiro

Nel campo di tiro a segno tanto ieri che oggi animatissime riuscirono le gare. Tutte le linee di tiro non restarono un sol momento libere.

A domani i risultati.

Arta.

La maniaca trovata.

Come viveva la disgraziata.

Da lunedì sera duravano le indagini più minuziose per rintracciare la povera Lucia Facci di Cedarchis, scomparsa misteriosamente. I famigliari ed i compaesani visitarono tutti i boschi circostanti al paese, tutti i rivoli, le grotte, le cretaglie. Furono asciugate le roggie, furono scandagliati in lungo e in largo il But e il Chiarsò; perfino il Tagliamento da Villa alla confluenza del Fella fu percorso dal povero padre della Lucia (si può immaginare con qual animo) nella fiducia di rintracciare il cadavere della infelice, poichè di trovarla viva si era ormai perduta la speranza.

Nel pomeriggio di ieri (sabato) alcuni villici ch'erano al pascolo sulla montagna soprastante alla borgata di Piedin, a sinistra del torrente Chiarsò, videro la Lucia in un rivolo, accovacciata, tremante, affamata. Alle interrogazioni rispose ch'era lì a far penitenza. Oltre alla camicia aveva in dosso una leggera sottanna. E' meraviglioso come abbia potuto resistere al rigido freddo di cinque lunghe nottate. Si nutriva di corteccie d'arbusti e di frutti di bosco (pomule di cedri). Fu pietosamente accompagnata a Cedarchis. Alla vista del padre scoppiò in pianto dirotto. L'infelice verrà di nuovo condotta al manicomio provinciale.

— Onore al merito.

Ricorderete che il nostro compaesano Luigi Gerussi si fece molto onore in Rumania salvando dalla morte il nipote di un ministro rumeno. Ebbene un recente telegramma ufficiale annunciò al Gerussi che il Governo rumeno gli ha decretato un pubblico plauso di benemerenza ed una medaglia d'argento al valore civile. Rinnovo all'amico Gerussi le più vive congratulazioni.

Maniago

— Trenta donne davanti al Pretore per l'affare della Roggia.

17. *Italo.* — Ieri davanti a questa R. Pretura comparvero una trentina di donne da Maniagolibero imputate di contravvenzione all'art. 44 legge 22 dicembre 1888 sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica, per avere in Maniagolibero lavato della biancheria nella roggia consorziale detta di Vivaro, e ciò contro il divieto del sindaco locale.

L'udienza è presieduta dal regio Pretore di Spilimbergo, essendo il nostro disgraziatamente ammalato appena giunto in sede. Funge da rappresentante il Pubblico Ministero sig. Bearzi segretario comunale.

Alla difesa siede l'avv. dott. Mario Marchi. Il sindaco di Vivaro nell'interesse del proprio Comune s'è costituito parte civile col mezzo dell'egregio avv. dott. Pasquale La Roca ex pretore di Spilimbergo.

La sala d'udienza è stipata di uomini e donne specialmente di Maniagolibero, venuti ad assistere al dibattimento. Ed è giustificata la presenza di tanta gente quando si pensi che le imputate rappresentavano tutte le famiglie di Maniagolibero.

Dopo assunte le principali imputate, la parte civile cercò di sostenere l'accusa basandosi su motivi di salute pubblica. Il Pubblico Ministero dopo aver cercato di dimostrare che l'acqua della roggia non è e non può essere potabile, conclude pel non luogo a procedere. Con dati ufficiali quali sono i contratti d'investitura di varie epoche, anche recenti, la difesa sostenne pure che l'acqua della roggia è per uso industriale, e che un diritto acquisito fin da epoca immemorabile non è possibile annullarlo con un divieto del sindaco; per cui le donne avendo esercitato nè più nè meno che un loro diritto, non potevano essere condannate, e quindi concludeva proponendo al Giudice il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il Giudice accolgendo in parte le conclusioni e del pubblico ministero e della difesa, mandava assolte tutte le imputate per non provata reità.

La sentenza fu applaudita da tutti, e le donne assolte e molte altre che erano venute ad assistere all'udienza, con grande schiamazzo d'allegria uscirono dai locali della Pretura, e con una bandiera in testa percorsero la via principale del paese gridando vittoria e cantando canzonette inventate da loro per l'occasione.

Tarcento

Grave disgrazia

Una zampata di cavallo sulla faccia

17. Come al solito la postale si recava ieri sera in piazza pel consueto servizio di passeggieri. Guidava il cavallo certo Cantoni Paolino quindicenne, che sebbene giovane ha molta perizia per quel mestiere così che spesso il procaccia Secco Attilio gli affida i suoi cavalli.

La vettura procedeva poco più che al passo, quando di fronte alla fruttivendola Zuliani, certo Grillo Domenico, uomo affetto da sordità attraversò improvvisamente la strada.

Il Cantoni gridò e procurò ogni mezzo perchè il Grillo non venisse atterrato dal cavallo, ma vani furono i suoi sforzi: il disgraziato cadde e una forte zampata della bestia gli produsse una orribile ferita alla faccia. Raccolto subito venne portato alla farmacia Mugani dove venne curato dal D.r Bagnara.

Il Cantoni è stato anche arrestato ma il poveretto non ha certo colpa dell'accaduto, ma fu la imprudenza del Grillo nel traversare la strada che fu causa di tanto guaio.

— Teatro Sociale.

18. Domenica sera la Compagnia Salvatelli-Gazia visto il buon esito della serata con la «Mascotte» e il grande concorso di pubblico anche dei paesi vicini.

Chiese di fermarsi fino a martedì per dare la serata d'addio a beneficio della prima donna E. Gargia con la «Figlia di Madama Angot».

— Caduta mortale.

Una grave disgrazia è avvenuta nel Castello di Prampero, dove abitano molte famiglie.

Una donna, andando a prendere legna in un piano superiore precipitò dall'altezza di parecchi metri rimanendo cadavere.

Spilimbergo.

— Grave investimento.

Ieri alle 9 circa, certa Teresa Cominotto moglie di Vincenzo d'anni 70, ritornava, da questo mercato, alla sua abitazione nella vicina frazione d'Istrago. Giunta presso il nostro cimitero, dove la strada fa curva e sentendo il rumore d'una carrozza che s'avvicinava velocemente, volle attraversare la strada per mettersi al sicuro.

Era troppo tardi. La disgraziata vecchia fu atterrata ed una delle ruote le passò sul costato.

L'investitore e certo Pietro De Paoli detto Cogus, pure d'Istrago.

Trasportarono la donna nella sua abitazione, il dott. Di Caporiacco intervenuto d'urgenza le riscontrò la frattura completa d'una costa; ciò che richiederà parecchio tempo per la guarigione.

— Una bambina in una fogna.

18. *(Per telefono)* Ieri nel pomeriggio alcuni bambini dei casali di Spilimbergo giuocavano assieme nel cortile d'una casa colonica, quando la bambina Elvira Colonnello, non si sa come, precipitò in una fogna chiusa e piena di... quanto ognuno comprende.

I ragazzi che giuocavano con lei gridarono subito al soccorso, richiamando l'immediato intervento dei genitori della poveretta, i quali estrassero la piccina che non dava quasi più segno di vita.

Si mandò subito pel medico, il quale, mediante la respirazione artificiale, potè richiamare la poverina in vita.

Il suo stato però è gravissimo.

— Incendio appiccato da un ragazzo.

18 — *(per telef.)* Stamane, verso le 8, il ragazzo Tullio Bassetto di Luigi, trovandosi solo nel laboratorio di tappeziere e negozio di mobiglia del proprio padre, con un fiammifero appiccò il fuoco alla paglia d'imballaggio. Se ne accorse subito certo Ermenegildo Dragioni che diede l'allarme. Accorsa gente, in breve si potè spegnere l'incendio, dopo che furono distrutti mobili per circa 150 lire.

Il ragazzo, fuggito da casa, fu ricercato affannosamente dalla famiglia, che lo trovò poi nascosto in una casa lungi dal luogo dell'incendio.

Pordenone.

— Buona usanza.

Per commemorare un luttuoso anniversario i signori cav. dott. Michele e Maria Malatta di Padova hanno erogato L. 50 alla nostra Cucina economica e L. 50 al nostro Asilo infantile Vittorio Emanuele.

— Dalla società del Cavallino vennero versate L. 12.50 alla Cucina economica in seguito ad una vertenza insorta con un socio.

Altre L. 3.50 dalla stessa in occasione d'una cena.

Pagnacco.

— Festeggiamenti per l'ingresso del nuovo parroco.

La festa d'oggi, pel solenne ingresso del nuovo parroco Don Mattia Dorigo, ebbe una riuscita superiore ad ogni aspettativa; ed il nuovo parroco, durante l'intera giornata, ricevè tali e tante dimostrazioni di stima e di affetto da parte di questa popolazione, che può ritenersene veramente orgoglioso.

Al ricevimento sulla piazzetta «Mulinaz» erano presenti le egregie Autorità locali ed una vera fiumana di popolo esultante. Vi erano pure le distinte Bande musicali di Passons e di Nogaredo di Prato, le quali suonarono alternativamente scelte e variate marcie fino all'ingresso nella chiesa parrocchiale.

Durante la cerimonia d'immissione in possesso e della messa, cantata egregiamente da questa *Schola Cantorum* ed accompagnata con vera maestria dall'organo e da alcuni strumenti ad arco, la chiesa era letteralmente gremita.

Al ricevimento degli invitati in canonica, grandissimo numero di egregie persone. Il clero, massime dei paesi vicini, era largamente rappresentato; e molti concittadini del novello parroco lo vollero accompagnare fin qui, per rendere più solenne la festa.

Durante il pranzo regnò la più schietta e cordiale allegria ed il nuovo parroco fu festeggiatissimo da parte di tutti i commensali.

Vennero ammirati gli splendidi doni offerti al distinto Sacerdote dei quali, per brevità, non possiamo notare che i principali.

L'avvocato, Capsoni regalò una bellissima penna d'oro; l'avvocato Rossi un bellissimo servizio da tè; il sig. Bertoli Pietro di S. Daniele un bellissimo ritratto ad olio del novello pastore; il Clero della parrocchia, uno splendido orologio a pendolo con dedica indovinatissima; il Clero di S. Daniele un bellissimo servizio da tavola; l'Abate Narducci di S. Daniele un quadro raffigurante Pio X.o; il sig. Pietro Bianchi assessore comunale e fabbriciere di S. Daniele, due bellissimi candelabri.

Il sig. Tabacco Giuseppe, tipografo e libraio di S. Daniele, con quella competenza ed arte che lo distingue, offre al R. D.n Mattia Dorigo in segno di affetto e di conoscenza, due lavori nitidissimi ed accurati usciti dalla sua rinomata Tipografia, e cioè: una splendida *dedica* in istile *floreale* e alcune *cartoline* stampate per l'occasione. Tanto nella dedica come nelle cartoline, viene da tutti giustamente ammirata la riproduzione riuscitissima del ritratto, mediante *cliché*, del novello parroco.

Lo stesso sig. Tabacco offre poi all'egregio amico D.n Mattia Dorigo uno stupendo calamaio di stile alla *rococò*, con anagramma nella su piastra d'argento.

Riuscitissimi i concerti delle due Bande Musicali, che hanno avuto luogo dalle ore 14 alle 16 nelle piazze Plebiscito e Umberto I.

L'animazione durò fino a notte.

Codroipo

Sciopero di setaiuole

Stamane le setaiuole della filanda del cav. Ugo Luzzatto in Gorizia non si presentarono al lavoro in segno di protesta, chiedendo il allontanamento dell'assistente e la riammissione di una scopina licenziata.

Sul luogo si portarono il brigadiere dei carabinieri con un milite.

Il proprietario cav. Luzzatto è assente, trovandosi a Udine alla seduta del Consiglio provinciale.

Cronaca Cittadina

Concittadini premiati con medaglia d'oro

Si chiuse ieri a Venezia l'Esposizione di materiali da costruzione, decorazione e complementari, indetta dalla Società delle Arti edificatorie di Venezia nella Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista.

Due soli dei nostri industriali concorsero: la Ditta Rizzani e Fantoni cantiere cementi e la Ditta Bortolo Cappellari e comp. coi materiali delle fornaci di Manzano.

La Ditta Rizzani e Fantoni fu giudicata meritevole del primo premio assegnabile: e cioè medaglia d'oro della Camera di Commercio di Torino e diploma speciale; la Ditta Bortolo Cappellari fu giudicata meritevole anche di uno dei premi più importanti: medaglia d'oro della Camera di Commercio di Venezia.

— Le previsioni meteorologiche per la seconda metà del mese.

Non abbiamo potuto, sabato, dare le previsioni meteorologiche per la seconda quindicina del mese. Vi riparliamo oggi.

Fra domani e dopodomani, un nuovo centro di depressione si abbasserà dal nord dando luogo a un tempo agitato con forti pioggie od acquazzoni ad intervallo. Queste condizioni dureranno su tutta l'Italia superiore per circa due giorni spostandosi poi verso il mezzogiorno.

Di nuovo al 22 ritornerà sull'Italia superiore un tempo calmo ma freddo, col cielo coperto o annebbiato, dalle tinte invernali.

Quest'onda fredda s'inoltrerà dal 22 al 26 su tutta l'Italia superiore con temperatura a qualche grado sotto zero.

Un altro centro di depressione scenderà o meglio si sarà spostato dal sud-ovest fra breve, fra il 27 e il 28 circa, avendosi pioggie temporalesche. Ma durerà poco, e si prevede di nuovo bel tempo, sulla parte settentrionale dell'Italia, verso la fine del mese.

— Per i mercati bovini.

Per mercati bovini del 21 e 22 novembre e per la fiera di S. Caterina, 25 novembre, furono obbligati i conduttori di animali bovini a portar il certificato di origine, allo scopo di salvaguardare la Provincia dal pericolo di una invasione di alta Epizootica.

— **Funerali Del Negro.**

Solenni, oltrechè per la sontuosità, anche per la compartecipazione larghissima dei cittadini, riuscirono le onoranze funebri che sabato, nel pomeriggio, furono rese alla salma del probo negoziante, del bravo agricoltore Giovanni Del Negro — esemplare per operosità, per bontà d'animo, per onesta franchezza.

Aprivano il corteo la Croce e tre confraternite. Venivano poi le corone portate a mano, dedicate all'estinto da: il fratello; il dott. Rinaldi; i colleghi macellai; gli amici del figlio Giovanni. Seguivano: trenta bambine dell'Istituto della Provvidenza con le Suore; la banda musicale, che alternava mesti concenti ai più mesti salmi, cantati dalla numerosa teoria dei sacerdoti.

Il carro funebre di prima classe distinta procedeva lento, tirato da quattro cavalli in nere gualdrappe, tra due file di torci. Sulla bara posavano le corone dei figli e della famiglia.

Subito dietro, i figli dell'Estinto, piangenti: essi, che in un anno e pochi giorni, per la seconda volta erano chiamati a compiere l'ufficio pietoso di accompagnare all'estrema dimora le persone più dilette: la madre prima, il padre! E venivano ancora il fratello Michele, i cognati ed altri congiunti.

Poi, lunghissimo, interminabile stuolo di amici, di conoscenti, di beneficati. Notammo il cav. uff. dott. G. B. Romano e il cav. dott. Dalan della commissione pel miglioramento bovino, di cui l'Estinto fece parte; l'avv. Leitenburg, Giov. Gambierasi, l'ispettore urbano Regazzoni, Tita D'Aronco, l'avvocato Tavasani in rappresentanza anche della Congregazione di Carità. Molte le donne in gramaglie. La famiglia Del Negro è popolarissima, nella parrocchia del Carmine, per le sue beneficenze.

L'assoluzione rituale della salma seguì nella Chiesa del Carmine — dove, un tempo ben lontano: quasi mezzo secolo addietro! — il caro Estinto faceva echeggiare la sua voce di basso profondo nel *Missus*, durante la Novena di Natale.

Dopo le funzioni religiose, il corteo — ricompostosi — procedette per via Aquileia, della Posta, dei Teatri, Poscolle, verso il Cimitero — preceduto dalla banda musicale; e giunse al Luogo di pace quando già le ombre vespertine andavano avvolgendo malinconicamente ogni cosa.

La salma fu ieri deposta in un tumulo: e vi riposa accanto a quella della moglie.

Rinnoviamo ai figli — continuatori dell'integerrima operosità paterna — le nostre più profonde condoglianze.

— **Decesso.**

Stamane alle 4 è morta nell'età di 76 anni la signora Rosa Padovani in Bosetti, madre del sig. Arturo, amministratore del giornale «Il Paese».

Ai congiunti tutti vivissime condoglianze.

— **Feste da ballo proibite.**

Ieri quasi tutte le feste da ballo preannunciate nei paesi della provincia, furono proibite per ordine della Prefettura, essendo stata addottata la massima di non concedere licenze da ballo che nella ricorrenza di sagre annuali e in feste eccezionalissime

— **Un incendio in via Tiberio Deciani. — Diecimila lire di danni.**

Ieri, nel pomeriggio, la signora Eugenia Donati, moglie del capitano Cingia, del 12.o cavalleria, abitante in una delle case Rizzani in via Tiberio Deciani, accese lievemente la stufa di muro in una stanza, dopo assicuratasi che la stufa stessa funzionava bene.

Ieri sera la signora coi due suoi bambini si recò in Giardino. Mentre passeggiava, fu avvertita che in casa sua era scoppiato un incendio. Accorse prontamente e con lei giunsero sul posto anche i pompieri, che si accinsero all'opera di estinzione.

Il fuoco si era, dalla stufa, propagato al pavimento e quindi ai mobili: andò distrutto un letto fornito, un fine tavolino lavorato ad intarsio, un cofano contenente 1500 lire in danaro, tappeti ricchissimi orientali ed altri effetti di biancheria. La signora Cingia denunciò un danno di 10.000 lire, non coperto d'assicurazione.

— **Cinematografo G. Bläser.**

La folla ha le sue preferenze, ed il pubblico nostro favorisce questo cinematografo, che viene ogni giorno visitato continuamente ed ammirato in ogni modo. Ed anche ieri il cinematografo Bläser ebbe le preferenze del pubblico che restò davvero soddisfatto della esecuzione splendida e della naturalezza del «Dramma di Sivilla». L'animo sublime d'un cane e d'un cavallo ecc.

Il programma verrà cambiato ogni due giorni, ed in altra parte del giornale daremo quello d'oggi.

— **Un disertore austriaco.**

Ieri si costituì ai carabinieri di S. Giovanni di Manzano, dichiarandosi disertore del 27 Reggimento dei cacciatori austriaci, certo Luigi Villas.

— **Grave caduta di un ubbriaco.**

Stanotte il settantenne Valentino Crovatto, selcino abitante in via Cisis, mentre rincasava, ubbriaco, in via Cussignacco cadde battendo la testa sul selciato in modo da riportare commozione cerebrale in seguito a probabile frattura della base del cranio.

Alcuni passanti raccolsero il vecchio e lo portarono all'ospitale dove fu accolto d'urgenza.

Il medico si riservò la prognosi.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

Sabato la serata d'onore del tenore Alfonso Bussetti ottenne esito brillantissimo.

Al seratante, dopo la famosa *Pira* cantata e replicata, come ogni sera, fra vivissimi applausi, furono regalati un anello d'oro ed un bastone con manico d'argento.

Ieri, serata d'onore dell'egregio maestro Carlo Walhter, il pubblico festeggiò continuamente il seratante e lo volle all'onore del proscenio solo ed in compagnia di tutti gli altri artisti.

Questa sera riposo.

Domani serata popolare, a prezzi ridotti, con l'ultima definita del Trovatore. *Maurico* sarà il tenore Frances o Marina.

* *

Dal 23 al 26 avremo al Minerva la piccola attrice Giulietta De Riso di 9 anni che si produrrà nel Così va il mondo bimba mia» di Gallina, «Un qui pro quò» di Giraud ed in altre commedie.

— **Circo Zavatta**

Le rappresentazioni al Circo Zavatta si susseguono sempre affollate, e sempre applauditi i buoni artisti della compagnia.

Questa sera rappresentazione alle otto.

— **I Cinematografi**

«Roatto» e Bläser danno ogni sera rappresentazioni dalle 8 in poi.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 10 al 16 novembre 1907.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 9
» morti » 1 » 2
» Esposti » — » 1

Totale 28.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Barbetti operaio con Elisa Croatt no zolfanellaia, Albano Conatti meccanico con Maria Angeli sarta, Luciano Colajeuti usciere con Anna-Maria Fasoni sarta, Vittorio Peres agente con Luigia Franceschi privata, Giovanni Minen carradore con Teresa Liberale contadina, Giuseppe Tullo litografo con Luigia Gremese operaia, Giuseppe Bottaro negoziante con Elvira Pase casalinga.

Matrimoni

Massimiliano Vidussi regio pensionato con Michela Sariano agiata, Attilio Tonon impiegato ferrov. con Maria-Irma Zabai casalinga, Secondo Dozza tipografo con Angela Pasini sarta, Luigi Sgrazzutti agricoltore con Ambrosina Bernardins domestica, Ottavio De Fanti calzolaio con Francesca Foppi lavandaia, Bernardo Nonino falegname con Giovanna Lestani vellutaia.

Morti

Maria Vidoni-Fornara fu Giovanni di anni 83 casalinga, Maria Rossi-Gozzi di Luigi d'anni 35 contadina, Luigi Del Torre fu Angelo d'anni 58 agricoltore, Caterina Picco-Del Bianco fu Giacomo d'anni 52 agiata, Caterina Nadalini-Rossissi fu Gio. Batta d'anni 77 casalinga, Gio. Batta Gozzi fu Francesco d'anni 83 sellaio, Giovanni Del Negro fu Giuseppe d'anni 67 macellaio, Angelo Iuri fu Mattia d'anni 73 agricoltore, Lorenzo D'Odorico fu Paolo di anni 32 guardia campestre, Giavanni Casarsa fu Pietro d'anni 60 pensionato, Lucia Feruglio-Barghetti fu Domenico d'anni 73 casalinga, Giuseppe Pecile fu Pietro d'anni 37 muratore, Giuseppe Cargnello fu Giacomo d'anni 83 agricoltore.

Totale N. 13

dei quali 7 a domicilio.

LOTTO Estraz. del 16 Novemb.

VENEZIA	72	15	67	54	25
BARI	45	9	85	48	84
FIRENZE	27	1	65	58	67
MILANO	66	46	76	58	69
NAPOLI	34	26	66	67	86
PALERMO	64	77	4	31	16
ROMA	80	56	89	75	52
TORINO	49	25	50	34	8

Per l'università italiana a Trieste

si ebbero ieri Comizi a Trieste, Gorizia; dimostrazioni a Pola, Trento e altrove.

A Trieste, nella Università popolare, il conferenziere Lesca parlò della importanza della lingua italiana, fra il massimo entusiasmo; si gettarono cartellini tricolori. Il Commissario di polizia fece sospendere la conferenza, tra clamori e proteste.

Notizie in fascio

— A Venezia, ignoti rubarono per circa 12000 lire in oggetti preziosi. a danno del prof. Egisto Massone abitante in Palazzo Barbarigo.

— A Viareggio è morto improvvisamente Roberto di Borbone ultimo duca di Parma, figlio di Carle III. assassinato in Parma il 27 marzo 1854.

— A Firenze, oggi si misero in isciopero i tramvieri.

— La grande filanda di seta Pozzan e Pastega in Malo, provincia di Vicenza, fu in parte distrutta dal fuoco; il danno è di 250000 lire.

— A Ripatransone fu inaugurato ieri un monumento a Luigi Mercantini, l'autore dell'«inno di Garibaldi».

Luigi Montico gerente responsabile.

Ieri alle 14.30, cessò di vivere improvvisamente il

Dott. Giuseppe Salvi

veterinario del comune di S. Vito, d'anni 52.

La moglie, la figlia, il genero, la madre, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, coll'animo straziato danno il luttuoso annunzio.

S. Vito al Tagliamento, 18 novembre 1907.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 10.

La presente serve di partecipazione diretta.

I figli Filippo e Pietro Allatere, le figlie Giovanna Varisco, Teresa Fiebus, Adelaide Azzolini, Anna Bombarda; le nuore, i nipoti e congiunti tutti addolorati, partecipano la morte ier notte avvenuta della loro amata

Anna Partennio ved. Allatere

d'anni 80.

I funerali seguiranno Martedì 19 alle ore 10 ant. partendo dalla casa del sig. Pio Bombarda sita in via dal Lago.

S. Daniele 18 novembre 1907.

La presente serve di partecipazione personale.

Stamane all'alba, dopo breve malattia cessava di vivere

Rosa Padoani-Bosetti

Il figlio Arturo Bosetti, la nuora Giuseppina ed il nipotino ne danno addolorati il triste annuncio ai parenti ed amici, avvertendo che per espressa volontà della povera defunta, non si faranno funerali, e che il trasporto della salma, avverrà nelle prime ore di domattina martedì 19 corr.

Udine, 18 novembre 1907.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

La figlia ed i figli del compianto loro adorato padre

Giovanni Del Negro

nonchè i parenti tutti, ringraziano vivamente commossi quanti parteciparono alla manifestazione d'affetto resa al loro amato Estinto.

Si chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Ragioniere.

Occuperebbesi ore serali tenuta registri, corrispondenza piccola azienda. Miti pretese. Rivolgersi A. Manzoni e C. Via Posta — Udine.

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il giorno 20 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico — chirurgo — ostetrico del Comune, cui è annesso l'annuo complessivo stipendio di L. 3000. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Meretto li 10 ottobre 1907.

Il Sindaco ff.

L. Ponte.

— **Smarrimento.**

E' stata smarrita nel tratto di strada che va dai casali A. Chiarandini sulla via di Beivars fino a Remanzacco, un asse di ferro con due cuscinetti e tre anelli di pressione. Unita v'era pure una coperta per carretta, di lana. Sarà data competente mancia a chi porterà detti oggetti alla ditta A. Manzoni e C. Via Posta 7 Udine.

Musica Sacra.

Ad utilità dei cultori di musica sacra, e per l'onore della Capella Musicale del Duomo di Udine, ci piace rilevare che la ditta Bertarelli di Milano pubblicò alle stampe diverse composizioni dell'Esimio Maestro Padre *Bartolomeo Cordans*, Maestro di Cappella nella nostra Cattedrale (1700-1757), ed ultimamente, una sua Messa a 3 voci con accompagnamento dell'Organo del Sac. Carlo Rieppi di S. Daniele.

Si vende a Milano dal Bertarelli a Lire 2.50 la copia. N. N.

La Tombola Telegrafica Nazionale.

che verrà estratta in Roma a beneficio di due Ospedali, quello di Perugia e di Aquila, promette di riescire allo scopo benefico per cui venne indetta, poichè in poco tempo tanta è stata la richiesta delle cartelle, che costano soltanto Una lira e concorrono a premi di L. 50.000, L. 20.000, L. 10.000 e L. 40.000, da lasciare facilmente prevedere che prima del giorno **11 Dicembre, fissato per l'estrazione** dei numeri saranno tutte esaurite, tanto più che il **numero delle cartelle di questa tombola è molto limitato.**

Gl'incaricati della vendita delle cartelle tengono esposto al pubblico l'avviso: Qui si vendono le cartelle della Grande Tombola Nazionale Perugia-Aquila.

Automobile a sette posti

16-24 HP. Marca Rapid completo con carrozzeria di lusso e capotte in in ottimo stato di funzionamento vendesi. Per trattativa e prove rivolgersi Garage Friulano, Ing. Facchini e Comp. — Udine.

APPENDICE 121

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Il guardaportone Sigismondo Varlec, appena consegnato Grimaldello in mano degli agenti, era salito al piano superiore e s'era fatto annunciare al padrone che si trovava nel salotto, assieme alla moglie ed al suo amico barone di Grandville che era arrivato in quel momento abbastanza agitato. Quando il cameriere gli annunciò che il guardaportone desiderava parlargli, il conte ordinò che venisse introdotto.

Appena entrato, il guardaportone disse:

— Una notizia che farà piacere al signor conte. L'assassino del povero Bausin è stato arrestato da me pochi minuti or sono.

— Avete arrestato l'assassino!? — esclamarono ad un tempo la contessa ed il barone.

— Sì; ha avuto la dabbenaggine di cadermi nelle mani ed io l'ho acciuffato e consegnato a due agenti della polizia.

La contessa impallidì, e il visconte di Grandville fremette.

Il conte invece era soddisfattissimo.

— Voi siete un ottimo uomo — egli disse a Sigismondo. — Avete dato in mano alla giustizia quel birbante, ed io vi ringrazio di tutto cuore.

— E' la più bella soddisfazione che mi potessi aspettare — disse il guardaportone estremamente commosso per quell'elogio.

La contessa sembrava sulle spine: avrebbe voluto rivolgere delle domande ma non ardiva farlo per timore di tradirsi. Fu invece il barone che domandò a Sigismondo:

— Siete sicuro di avere arrestato l'assassino?

— Come sono sicuro di chiamarmi Sigismondo Verlac, sempreammesso però che l'assassino sia il giovinotto che si è presentato il giorno prima del delitto a me e al cameriere del caffè qui dirimpetto. La sua fisonomia m'è rimasta impresso nella memoria e stasera quando è entrato nella portineria l'ho subito riconosciuto.

— Che cosa veniva a fare di nuovo?

— A consegnarmi una lettera che doveva recapitare alla signora contessa.

Il conte provò un leggero turbamento. Che cosa c'entrava sua moglie con quel miserabile? Che cosa poteva essere scritto su quella lettera?

Probabilmente trattavasi d'un pretesto per poter compiere contro qualcun altro del palazzo una nuova cattiva azione.

— Avete quella lettera? — domandò poi.

— No; la consegnai agli agenti di polizia.

Fernanda tremò ed il barone si morse le labbra per trattenere un grido di collera. Il conte non badava a loro e continuava ad interrogare il guardaportone.

— Che disse quando lo arrestate?

— Mi scongiurava di lasciarlo libero.

— Non s'è protestato innocente?

— Non ha avuto il modo di farlo perchè lo stringevo alla gola.

— Che persona è? — chiese il barone.

— Un pezzente sui trent'anni, alto, magro, con una cicatrice sulla fronte. Dev'essere uno dei farabutti più pericolosi di Parigi...

La contessa s'era alzata tremando.

— Che cosa avete, Fernanda? Mi sembrate agiata! — domandò il conte.

— Nulla; mi sento poco bene... Tutte queste storie di uccisioni, di malfattori, mi agghiacciano il sangue... Di notte non sogno che assassini e di giorno mi par sempre di vedermi affrontata da qualche malvivente.

— Voi nulla avete a temere, mia cara — soggiunse il conte sorridendo con bontà.

— Certo — disse il barone — Chi potrebbe voler male a voi, signora.

Fernanda fece qualche passo per il salotto, poi, prendendo una subita risoluzione:

— Se mi permettete, mi ritiro... e vado a letto... Proprio non mi sento bene.

— Andate, amica mia, e fate di star meglio domani — disse il marito mentre le baciava galantemente una mano.

— V'auguro buona notte, signora — soggiunse il barone inchinandosi profondamente.

Fernanda uscì; però attese in una stanza attigua all'anticamera. Il barone di Granville si trattenne ancora una mezz'ora col conte, discorrendo di cose indifferenti, quindi si accomiatò. Nel momento in cui stava per mettere piede in anticamera, la contessa gli si presentò all'improvviso dicendogli sommossa:

— Un grave pericolo mi minaccia. Ho bisogno di vedervi nel solito appartamentino. Trovatevi là domattina alle dieci.

— Vi sarò, non dubitate...

E' facile immaginarsi che la contessa non dormì quella notte: essa indovinava ch'era vicina l'ora della sua punizione e che indarno avrebbe tentato di occultare le cattive azioni commesse.

Ma anche un'altra persona non dormiva ed era in preda ad un vero terrore: quella buona lana di papà Regold. Egli pure non nascondeva a sè stesso che la sua buona stella stava per tramontare; che i suoi delitti sarebbero presto conosciuti, che la galera e fors'anche la ghigliottina lo attendevano.

Al mattino, la contessa di Malmaison ricevette un invito di presentarsi per le undici al commissariato di polizia del quartiere. Tremò in tutte le membra: ciò che aveva temuto stava per accadere.

Fece in fretta la sua teletta ed uscì di casa.

Era necessario che parlasse col barone di Grandville, prima di rispondere alle interrogazioni che la polizia le avrebbe fatte. Era decisa a confessare tutto all'amante, sperando che questi le avesse ad indicare un mezzo di salvezza. Essa camminava rapida, senz'accorgersi di essere seguita da un uomo vestito elegantemente.

Quando raggiunse la casa in cui l'attendeva il barone, essa vi entrò risolutamente senza volgere uno sguardo in giro: non pensava più ad essere prudente, ora che aveva una grande paura.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907